



Studi e testi di storia antica

Gianfranco Mosconi

IL CONSIGLIERE SEGRETO DI PERICLE

Damone e i meccanismi
della democrazia ateniese

Edizioni ETS

Studi e testi di storia antica
diretti da Mauro Moggi

[31]

Credo che il valore decisivo della storia, il suo valore *morale* stia nel metodo storico in quanto tale. La storia dà «insegnamenti» nella misura in cui insegna il dubbio metodico e il rigore, in quanto è addestramento a una *critica* dell'informazione. E questo mi fa pensare che la storia (l'insegnamento della storia, il praticarla, la lettura di opere di storia) sia, come si sarebbe detto un tempo, «la scuola del cittadino», che essa contribuisca a formare persone i cui giudizi sono più liberi, che sono capaci di sottoporre le informazioni da cui vengono bombardate a un'analisi lucida, o meglio ancora di agire «con cognizione di causa», meno impigliate nelle reti di una ideologia. Insegna anche la complessità della realtà. Insegna a leggere il presente in modo meno ingenuo; a cogliere, attraverso l'esperienza delle società antiche, come i diversi elementi di una cultura e di una formazione sociale entrino reciprocamente in gioco.

[G. Duby]

Studi e testi di storia antica
diretti da Mauro Moggi

Comitato scientifico:

Claudia Antonetti, Marco Bettalli, Chiara Carsana
Maria Elena De Luna, Stefano Ferrucci, Maurizio Giangiulio
Andrea Giardina, Denis Knoepfler, Cesare Zizza

*Le opere pubblicate nella Collana sono sottoposte,
in forma anonima, ad almeno due revisori*

Gianfranco Mosconi

IL CONSIGLIERE SEGRETO DI PERICLE

Damone e i meccanismi
della democrazia ateniese



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto italiano per la storia antica

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676539-0

RIASSUNTO

Introduzione

La figura di Damone si presenta, nelle fonti, sotto una duplice veste: quella di *mousikos*, teorico della dottrina dell'*ethos* musicale, e quella di consigliere politico di Pericle, il cui ruolo sarebbe stato così rilevante da condurlo all'ostracismo e da renderlo oggetto di attacchi pubblici dalla parte dei commediografi per il suo rapporto con lo statista. Lasciando sullo sfondo (ma non ignorando) il Damone *mousikos*, l'oggetto di questo studio è appunto la figura di Damone nel suo ruolo di consigliere di Pericle, e in particolare come 'consigliere segreto': da questa analisi emerge il suo ruolo centrale nell'evoluzione della democrazia ateniese, sia per quanto riguarda i meccanismi della propaganda politica, sia per quanto riguarda i meccanismi materiali (economici e sociopolitici) che collegano la democrazia ateniese allo sfruttamento dell'impero.

Al contrario, la duplicità di ruoli di Damone (musicale e politico) ma soprattutto il suo ruolo politico sono stati spesso fonte di problemi e di incomprensioni da parte degli studiosi moderni, che hanno reagito in modi diversi. Alcuni hanno attribuito le testimonianze *sic et simpliciter* a due personaggi diversi (sulla base del fatto che in Arist. *Ath. resp.* 27, 4 è menzionato solo 'Damonide', padre di Damone); altri hanno negato la validità delle notizie sul ruolo politico di Damone; altri ancora hanno considerato il rapporto fra Pericle e Damone puramente spirituale. Al contrario, mentre il testo aristotelico può spiegarsi come frutto di una semplice svista dell'autore o come guasto della tradizione manoscritta in una fase molto antica, il ruolo politico di Damone è testimoniato dagli *ostraka* con il suo nome e dagli attacchi dei comici di cui parla Plut. *Per.* 4, 4 (che cita in particolare il fr. 207 K.-A. di Platone Comico).

Altri studiosi hanno considerato l'attività politica del personaggio priva di alcuna relazione con la riflessione teorico-musicale, arrivando a costruire l'immagine schizofrenica di un Damone ideologicamente conservatore e nello stesso tempo attivo al fianco di Pericle,

tanto da essere vittima di ostracismo; altri ancora, in modo simile, hanno visto un Damone conservatore in materia musicale proprio perché sostenitore del ruolo della *paideia* musicale nella formazione del cittadino democratico. Questa visione schizofrenica dei due ruoli di Damone, musicale e politico, va rigettata, per vari motivi: una delle poche testimonianze sicure del pensiero di Damone (Plat. *resp.* 4, 424c = 34 B 10 D.-K.) sostiene l'esistenza di un rapporto causale diretto fra musica e politica; l'interpretazione conservatrice del pensiero musicale di Damone non è giustificata dalle fonti, in particolare considerando che a Damone è attribuita l'invenzione della *epainemene lydisti*; inoltre, le iniziative di politica musicale attuate dalla democrazia periclea (la costruzione dell'Odeion; la riorganizzazione degli agoni musicali delle Panatenee) mostrano un evidente rapporto con la 'musica nuova', il che di nuovo contraddice l'immagine di un Damone conservatore in materia musicale e nello stesso tempo 'maestro di cose musicali' di Pericle (Plut. *Per.* 4, 1), oltre che suo consigliere politico.

Anche se è vero che le fonti presentano quasi sempre distinte le due facce di Damone, quella di *mousikos* e quella di consigliere politico, questo riflette soprattutto gli interessi delle fonti, appartenenti ad ambiti diversi (così come avviene spesso ad opera degli studiosi moderni). A parte una breve annotazione (che sembra un semplice *topos*) di un autore di VI sec. d.C. quale Olimpiodoro, e a parte la citazione di Damone in Plat. *resp.* 4, 24c, l'unica fonte che collega l'attività politica di Damone e il suo ruolo di *mousikos* è Plut. *Per.* 4, 1-4, alla cui analisi è dedicato il Capitolo I.

Capitolo I

Damone consigliere segreto di Pericle:
meccanismi della propaganda nell'Atene democratica

Il modo in cui Plutarco caratterizza Damone come consigliere segreto di Pericle in *Per.* 4, 2-3 non può essere considerato una 'invenzione' letteraria dello scrittore; né Plat. *Prot.* 316d-317b può essere all'origine di tale caratterizzazione (come vari studiosi hanno sostenuto), visti i numerosi elementi differenti.

Al contrario, l'attribuzione a Damone del ruolo di consigliere di Pericle si inserisce perfettamente nei meccanismi propagandistici della democrazia ateniese, come mostrano vari paralleli con altre fonti: poteva essere un modo per sminuire Pericle, o all'opposto per

celebrare il suo saggio governo, presentando Pericle come *sophos* grazie ai *sophoi*; nello stesso tempo, la figura di 'Damone consigliere politico di Pericle' poteva giovare agli stessi *sophoi* che vendevano il proprio sapere (retorico e generalmente politico) e che quindi avevano interesse a pubblicizzarne l'efficacia, come fanno i sofisti del tempo (si noti che Damone è chiaramente collegato, da Platone, agli ambienti dei sofisti, e in particolare a Prodicò; anche la sua *deinotes* è un tratto che lo accomuna ai sofisti, oppure a personaggi come Antifonte). D'altra parte, affermare che Pericle si serviva di consiglieri che lo preparavano alla contesa politica poteva essere anche un modo per creare sospetto nei suoi confronti, visto che nella democrazia ateniese era sufficiente attribuire ad un cittadino politicamente impegnato intenzioni e informazioni nascoste per suscitare sospetto e diffidenza; soprattutto, la rappresentazione di Damone come consigliere di Pericle era utile a dipingere lo stesso Pericle come un tiranno (una rappresentazione ben nota nella propaganda antipericlea dell'epoca), visto che i 'consiglieri' sono un tipico attributo di tiranni e sovrani assoluti, o aspiranti tali.

In particolare l'immagine di Damone che si serve della lira come di un velo per celare la propria *deinotes* e l'accusa a lui rivolta di essere *megalopragmon* e *philotyranos* appaiono coerenti con l'atmosfera politica dell'Atene periclea e con temi della propaganda antipericlea, quella propaganda che, come è noto, spesso trovava espressione pubblica nella commedia. Proprio i *komikoi* sono spesso usati da Plutarco come fonte per il V sec. a.C. e la vivida immagine della *lyra-parakalymma* ben si adatta ad una messa in scena. Appare molto probabile dunque che una commedia perduta di V sec. sia la fonte di Plut. *Per.* 4, 3. Si può perfino congetturare (come semplice ipotesi) che tale commedia siano le *Thrattai* di Cratino, visto che in un passo delle *Thrattai* (fr. 73 K.-A.) Cratino mostra un Pericle-Zeus, cioè un Pericle *tyrannos*, che, dopo aver superato indenne la votazione per l'ostracismo, avanza con l'Odeion sul capo, mostrando quindi l'avvenuto raggiungimento del potere assoluto appunto grazie all'utilizzo della musica nella vita comunitaria (un elemento che, appunto, l'opinione pubblica poteva attribuire proprio ai consigli politici di Damone e insieme al suo ruolo come «maestro di cose musicali» di Pericle secondo la formulazione di Plut. *Per.* 4, 1).

Capitolo II

«Dare ai molti quel che è loro». Lo *spin* di Damone e i meccanismi materiali della democrazia ateniese

A parte un solo caso, le fonti in realtà non indicano quali specifici consigli politici Damone avrebbe dato a Pericle. Si può ipotizzare che Damone sia stato l'ispiratore dei rilevanti interventi di Pericle nella politica musicale ateniese: la costruzione dell'Odeion, un edificio eccezionale per l'epoca, sia per dimensioni e forma che per funzione; la riorganizzazione degli agoni musicali delle Panatenee. Forse iniziative del genere vennero attribuite dall'opinione pubblica al 'consiglio di Damone', a prescindere dall'effettiva realtà dei fatti, visto che Damone è presentato anche come 'maestro di cose musicali' per Pericle (in Plut. *Per.* 4, 1). Ma queste restano solo ipotesi, per quanto attraenti e non inverosimili.

Infatti, nonostante l'attribuzione a Damone del ruolo di ispiratore della maggior parte delle iniziative di Pericle, l'unico consiglio che le fonti (Arist. *Ath. resp.* 27, 4) attribuiscono esplicitamente a Damone è quello fornito in occasione dell'istituzione del compenso per i membri delle giurie popolari: una iniziativa che le fonti ostili a Pericle e/o alla democrazia, compreso Arist. *Ath. resp.* 27, 4, vedono come una mossa puramente demagogica, con cui Pericle utilizza denaro pubblico per opporsi a Cimone, che invece si era guadagnato il favore popolare ricorrendo alla propria ricchezza personale. Tuttavia, l'analisi della struttura sintattica di *Ath. resp.* 27, 4 mostra che il 'consiglio' di Damone non consiste nell'aver suggerito la specifica misura politica, bensì nell'indicare come difendere sul piano propagandistico questa misura politica: quel che Damone suggerì a Pericle fu «dare ai molti ciò che è loro», cioè la frase, un vero e proprio *slogan*, con cui giustificare i *misthoi*, presentandoli come una distribuzione di denaro che già spettava legittimamente ai molti.

Si tratta di uno *slogan* alla cui precisa interpretazione non è stata data molta attenzione; anzi esso è stato spesso interpretato come una frase ostile a Pericle, addirittura coniata in circoli antidemocratici, come se fosse volta a denunciare il fatto che Pericle abbia preso in giro *hoi polloi*, dando loro ciò che era già loro. In realtà, lo *slogan* di Damone serve a giustificare uno dei meccanismi fondamentali della democrazia del V secolo, cioè l'utilizzo dei tributi degli alleati della Lega di Delo non per le spese militari cui il *phoros* era destinato ufficialmente, ma per mantenere in vigore il costoso sistema di retribuzione dei *misthoi*, prima per i tribunali e poi per le centinaia

di *arkhai* su cui si reggeva Atene e l'*arche* ateniese. L'idea riassunta da Damone nel suo brevissimo *slogan* è esposta con più ampiezza in Aristoph. *vesp.* 656-685 (in cui si afferma che il *demos* ateniese ha pieno diritto al *misthos dikastikos*, pagato con il *phoros* e in generale con i proventi dell'*arche* ateniese, perché ha faticato «combattendo per mare e per terra») e poi in Andoc. 2, 17, in cui Andocide rivendica il fatto che il denaro distribuito agli Ateniesi è in ogni caso denaro già degli Ateniesi, che lo hanno guadagnato «con fatiche e pericoli»; in Andocide, significativamente, si trova la stessa espressione formulata da Damone, con gli inevitabili aggiustamenti sintattici (Andocide si rivolge direttamente ai cittadini ateniesi).

Appare evidente che il sistema delle indennità costituisce un aspetto centrale della democrazia periclea, centrale sia sul piano ideologico sia su quello degli equilibri politici e sociali. Ed è noto come l'istituzione dei *misthoi* costituisca, anche sul piano biografico, un momento fondamentale nell'ascesa politica di Pericle, una mossa che lo colloca stabilmente al centro della vita politica ateniese almeno a partire dai primi anni '50 del V sec. a.C. (la datazione precisa del *misthos dikastikos* è questione controversa, ma non è rilevante in questa sede).

Questo singolo consiglio, dunque, spiega l'importanza politica attribuita a Damone dalle fonti, anche in assenza di altre notizie sulla 'maggior parte delle cose' (secondo la generica formulazione di Arist. *Ath. resp.* 27, 4) che Damone avrebbe suggerito a Pericle. Il fatto che il consiglio di Damone sia uno *slogan* utile per la lotta politica, più che una singola misura politica, spiega inoltre perfettamente la definizione di Damone come 'sofista' ricorrente nelle fonti; egli agisce come un moderno *spin doctor*, cioè colui che suggerisce, al un *leader* politico impegnato a difendere una sua proposta, la mossa argomentativa e/o retorica più efficace per avere la meglio nell'agone politico (lo *spin*, appunto).

Nello stesso tempo, l'abile formulazione dello *slogan* (abile sia concettualmente che sul piano espressivo) spiega la ricorrente attribuzione a Damone di *deinotes* (capacità retorico-argomentativa) e 'superiore intelligenza', che sono infatti presentate anche come causa del suo ostracismo perché ebbero un impatto politico. Il fatto che lo *slogan* di Damone si trovi espresso, sul piano concettuale, in Aristofane, e poi, quasi con le medesime parole, in Andocide, conferma peraltro l'efficacia propagandistica del suo *slogan*, tanto più efficace in quanto brevissimo.

Capitolo III

Pericle riutilizza lo *slogan* di Damone nello scontro con Tucidide di Melesia

L'importanza politica di Damone, la sua centralità nei meccanismi materiali e propagandistici della democrazia ateniese, è rivelata dal fatto che l'idea alla base dello *slogan* di Damone ritorna in un altro momento fondamentale della carriera politica di Pericle, ovvero nello scontro che precede l'approvazione del programma edilizio pericleo, quando Tucidide di Melesia si oppone all'utilizzo del tributo degli alleati per costruire gli edifici proposti da Pericle (ne parla Plut. *Per.* 12-14). Anche in questo caso, come in occasione dell'istituzione del *misthos dikastikos*, la questione riguarda il rapporto con gli alleati e l'utilizzo del loro tributo a beneficio del *demos* ateniese (impegnato direttamente nei cantieri oppure comunque avvantaggiato dalla maggiore circolazione monetaria).

Certo, Damone non è menzionato nelle fonti al riguardo, ma lo *slogan* vincente sfoderato da Pericle nello scontro con l'avversario è fondato incontestabilmente sul medesimo, efficacissimo, concetto delineato da Damone alcuni anni prima, sempre a beneficio di Pericle: secondo Plut. *Per.* 12, 3 Pericle ottiene l'approvazione della sua proposta «spiegando» che il denaro degli alleati usato per gli edifici in realtà non appartiene più agli alleati, ma è denaro degli Ateniesi, visto che gli Ateniesi hanno svolto il compito per cui quel denaro gli è stato consegnato, cioè tenere lontani i barbari dalla Grecia (tale rappresentazione della situazione politico-militare si adatta perfettamente agli anni dopo il 449 a.C., quando i Persiani non furono più una minaccia, o per effetto della 'pace di Callia', se ci fu, o per la semplice cessazione reciproca delle ostilità).

Molti studiosi hanno contestato l'affidabilità storica del dibattito sul programma edilizio riportato in Plut. *Per.* 12+14, in cui è contenuta l'argomentazione vincente utilizzata da Pericle. Tuttavia, molte critiche alla storicità dell'episodio appaiono infondate: i resoconti epigrafici dei cantieri non dimostrano affatto che i cittadini ateniesi non avrebbero tratto vantaggi economici dal programma edilizio pericleo (perché esistono una serie di attività esterne ai cantieri che comunque erano interessate dal flusso di denaro); le obiezioni sollevate dalla fazione di Tucidide di Melesia all'utilizzo del *phoros* per il programma edilizio sono perfettamente coerenti con quanto sappiamo da altre fonti, anche di V sec. a.C.; le imprecisioni e gli errori presenti nelle parole di Pericle o dei suoi avversari in Plut.

Per. 12+14 sono spiegabili come normali elementi della retorica politica, che spesso esagera o deforma i dati di fatto per convincere l'uditorio; perfino se fosse dimostrato, dai resoconti epigrafici, che, sul piano formale, il *phoros* non finanziò gli edifici se non in minima parte, resterebbe valida l'osservazione che, sul piano sostanziale, lo sforzo finanziario per il programma edilizio fu reso possibile agli Ateniesi dai proventi, diretti o indiretti, derivanti dall'*arche*. La frase stessa con cui Pericle demolisce le obiezioni all'uso dei fondi della Lega di Delo è perfettamente coerente con i temi della propaganda democratica ateniese di V sec. a.C.; inoltre, essa appare simile, per caratteristiche e utilizzo, ad altre 'massime' periclee presenti nei discorsi periclei in Tucidide.

In ogni caso, in *Plut. Per.* 12, 3 troviamo una riformulazione dello *slogan* di Damone secondo cui usare il denaro pubblico (ricavato dal tributo degli alleati) per finanziare i *misthoi* è 'dare ai molti quel che è loro': Damone, come un moderno *spin doctor*, ha fornito al suo allievo la mossa argomentativa (appunto: lo *spin*) che è così ben studiata da poter essere sfruttato in circostanze diverse contro nuovi avversari politici. Come è noto, la vittoria su Tucidide di Melesia è appunto lo snodo che apre a Pericle un quindicennio di supremazia indiscussa all'interno della democrazia ateniese. Così i consigli di Damone appaiono determinanti in due svolte fondamentali della ascesa politica di Pericle (e, nei fatti della storia politica di Atene), e, in entrambi i casi, in connessione a questioni fondamentali (i *misthoi*; l'uso del *phoros*; i benefici che la massa degli Ateniesi traeva dall'impero) alla base dei meccanismi economici, sociali e politici della democrazia ateniese.

Tutto ciò (la durata efficace e centralità del suo *slogan*; i suoi effetti sia nella lotta politica che nell'evoluzione complessiva della democrazia) giustifica pienamente gli attacchi politici a Damone culminati nell'ostracismo; inoltre, si spiega per quale motivo, come risulta da *Arist. Ath. resp.* 27, 4 (e da altri indizi di carattere cronologico) l'ostracismo di Damone sarebbe avvenuto non poco dopo l'istituzione del *misthos dikastikos*, ma «più tardi»: non fu una vendetta tardiva di cui non si capirebbe il senso, ma una ovvia reazione al ritorno dello *slogan* di Damone nel vivo dibattito politico.

Infine, se la vita politica può essere rappresentata come una lotta in cui bisogna buttare a terra gli avversari, allora risulta pienamente giustificata (e forse risale a fonte di V sec. a.C.) la definizione di Damone come l'allenatore politico di Pericle in *Plut. Per.* 4, 2-3, e si comprende in tutto il suo valore la scelta di Platone Comico di rap-

presentare Damone come il Chirone (fr. 207 K.-A.), poiché Chirone è colui che prepara gli eroi alla lotta e alla caccia.

Nella stessa prospettiva diviene perfettamente chiaro il senso di una battuta attribuita a Tucidide di Melesia in Plut. *Per.* 8, 5, secondo cui Pericle, nel dibattito politico (rappresentato come uno scontro di lotta libera), quando veniva sconfitto, con le sue parole riusciva a far credere agli spettatori che era lui ad aver vinto, facendo sì che gli spettatori non vedessero la realtà che avevano davanti agli occhi. Il che corrisponde perfettamente a ciò che Pericle aveva ottenuto grazie allo scaltro *slogan* a lui suggerito da Damone: non far vedere agli Ateniesi la realtà (in base alla quale Pericle sarebbe stato politicamente sconfitto) e trasformare ‘il denaro degli alleati’ in ‘denaro degli Ateniesi’.

SUMMARY

Introduction

According to the sources Damon appears to us under a double guise: the *mousikos*, theorist of the doctrine of musical *ethos*, and the (secret) political advisor to Pericles, whose role would have been so significant as to lead him to ostracism and make him subject of public attacks by the *komikoi* for his relationship with the statesman. Leaving Damon as *mousikos* in the background (but not ignoring him), the object of this essay is precisely the role of Damon as advisor to Pericles, and especially as 'secret advisor': from this analysis his central part in the evolution of the Athenian democracy will be evident, regarding both the mechanisms of political propaganda and the material mechanisms (economic and socio-political) which link Athenian democracy to the exploitation of the empire.

On the contrary, Damon's dual role (the musical one and the political one), and above all his political role, has often been a source of problems and misunderstandings by modern scholars, who have reacted in different ways. Some scholars have attributed the testimonies *sic et simpliciter* to two different individuals (because in Arist. *Ath. resp.* 27, 4 only 'Damonides', Damon's father, is mentioned); others have denied the validity of the reports about Damon's political role; still others have considered the relationship between Pericles and Damon purely spiritual. On the contrary, while the Aristotelian text can be explained as the result of a simple oversight by the author or as a failure of the manuscript tradition in a very ancient phase, Damon's political role is testified by the *ostraka* with his name and by the attacks of the comedians mentioned by Plut. *Per.* 4, 4 (who quotes Plat. *Com.* fr. 207 K.-A.).

Other scholars have considered Damon's political activity devoid of any relationship to the theoretical-musical reflection, constructing the schizophrenic image of an ideologically 'right-wing' Damon who supported the Periclean democracy to the extent that he was victim of ostracism; in a similar way, still others have thought of a

conservative Damon in musical matters but as a supporter of the role of musical *paideia* in the education of the democratic citizen. This schizophrenic vision of Damon's two roles must be rejected for various reasons: one of the few sure testimonies about the Damonian thought (Plat. *resp.* 4, 424c = 34 B 10 D.-K.) claims a direct, causal relationship between music and politics; the conservative interpretation of Damon's musical thought is not justified by the sources, especially considering that Damon is credited with inventing the *epainemene lydistis*; moreover, the musical initiatives carried out by the Periclean democracy (the building of the Odeion; the reorganization of the musical competitions of the Panathenaea) show an evident relationship with the 'new music', which again contradicts the image of a conservative Damon in musical matters and at the same time Pericles' «teacher of music» (Plut. *Per.* 4, 1) and political adviser.

Although it is true that the sources almost always present Damon's two faces as distinct, the *mousikos* and the political advisor, this trend reflects the interests of the sources, belonging to different fields (as often happens among modern scholars). Apart from a brief entry (which seems a mere *topos*) by the sixth-century AD writer Olympiodorus, and the quotation of Damon in Plat. *resp.* 4, 24c, the only source linking Damon's political activity and his musical teaching is Plut. *Per.* 4, 1-4, to which Chapter I is dedicated.

Chapter I

Damon, secret advisor to Pericles:
propaganda mechanisms in the Athenian democracy

Plutarch's way of characterizing Damon as Pericles' secret advisor in *Per.* 4, 2-3 cannot be considered a Plutarcean literary creation; nor Plat. *Prot* 316d-317b may be at the origin of this characterization (as various scholars have claimed), due to many different elements.

On the contrary, the attribution of the role of Pericles' secret advisor to Damon fits perfectly into the propaganda mechanisms of the Athenian democracy, as various parallels with other sources show: it could have been a way to belittle Pericles, or conversely to celebrate his wise government, depicting Pericles as a *sophos* thanks to the *sophoi*; at the same time, depicting Damon as clever political advisor could benefit the *sophoi* themselves, who sold their (rhe-

torical and political) knowledge and were interested in publicizing its effectiveness, as the contemporary sophists did (note that, in Plato's works, Damon is clearly linked to the sophists and above all to Prodicus; his *deinotes* associates him with the sophists, or with individuals such as Antiphon). On the other hand, stating that Pericles made use of advisors who prepared him for the political contest could also be a way of creating suspicion towards him, because in the Athenian democracy attributing hidden intentions and information to a politically engaged citizen was sufficient to arouse suspicion and mistrust; besides, the representation of Damon as advisor to Pericles was useful in portraying Pericles himself as a tyrant (a well-known representation in the anti-Periclean propaganda of that time), since 'advisors' are a typical attribute of tyrants and absolute rulers, or aspiring such.

In particular, the portrayal of Damon who uses the lyre as a veil to hide his *deinotes* and the accusation against him of being *megalo-fragmon* and *philotyrannos* appear to be consistent with the political climate of Periclean Athens and with themes of anti-Periclean propaganda, which, as it is known, were often expressed in comedy. The *komikoi* are often used by Plutarch as a source for fifth century BC and the vivid image of the *lyra-parakalymma* is well suited to a staging. Therefore, a lost comedy of the fifth century was the probable source of Plut. *Per.* 4, 3. It can even be conjectured (a mere hypothesis) that this play is the *Thrattai* by Cratinus: in fact, in a passage from the *Thrattai* (fr. 73 K.-A.) Cratinus shows Pericles-Zeus, i.e. Pericles *tyrannos*, who, after passing the vote for ostracism unscathed, advances with the Odeion on his head, thus showing the achievement of absolute power thanks to the use of music in community life (the public opinion could attribute this element precisely to the political advice of Damon, who was the «teacher of musical matters» of Pericles according to Plut. *Per.* 4, 1).

Chapter II

«Giving the many what is theirs»: Damon's *spin*
and the material mechanisms of the Athenian democracy

Apart from one case, the sources do not actually indicate which specific political piece of advice Damon would have given to Pericles. We can hypothesize that Damon was the inspirer of Pericles' interventions in the Athenian musical politics: the Odeion, an ex-

ceptional building for that age (as for size, shape, and function); the reorganization of the musical competitions in the Panathenaea. Perhaps, such initiatives were attributed by public opinion to Damon's advice, regardless of the actual factual truth, since Damon is also presented as Pericles' «teacher of musical matters» (Plut. *Per.* 4, 1). Nevertheless, these remain only hypotheses, however attractive and not far-fetched.

In fact, despite the attribution to Damon of the role of inspirer of most Periclean initiatives, the only piece of advice explicitly attributed to Damon by the sources (Arist. *Ath. resp.* 27, 4) is the one provided when the *misthos dikastikos* was instituted: Arist. *Ath. resp.* 27, 4 and other writers (who are hostile to Pericles and/or democracy) consider it as a purely demagogic move, by which Pericles uses public money to oppose Cimon, who instead had gained popular favor by resorting to his own personal wealth. However, the analysis of the syntactic structure of *Ath. resp.* 27, 4 shows that Damon's 'advice' does not consist in suggesting this specific political measure, but in indicating how to defend this political measure on a propaganda level: what Damon proposed to Pericles was «to give the many what is theirs», that is the phrase, the slogan which had to be used to justify the *misthoi*, depicting them as a distribution of money that already legitimately belonged to the many.

Not much attention has been paid to the precise interpretation of Damon's slogan; indeed it has often been interpreted as a phrase hostile to Pericles, even coined in anti-democratic circles, as if it were aimed at denouncing the fact that Pericles made fun of *hoi polloi*, giving them what was already theirs. On the contrary, Damon's slogan justifies one of the fundamental mechanisms of the fifth-century democracy, i.e. the use of the Delian League's tributes not for the military expenses for which the *phoros* was officially intended, but to keep the expensive *misthoi* pay system running, first for the courts and then for the hundreds of *arkhai* upon which Athens and the Athenian *arche* stood. The idea summed up by Damon in his concise slogan is set out more extensively in Aristoph. *vesp.* 656-685, according to which the Athenian *demos* are fully entitled to get the *misthos dikastikos* (funded by the *phoros* and by the proceeds of the Athenian *arche*) because they toil «fighting by sea and land»; the same opinion is expressed in Andoc. 2, 17, where Andocides claims that the money distributed to the Athenians is money already belonging to the Athenians, who earn it «through hardships and dangers» (Andocides uses the same expression formulated by

Damon, apart from the inevitable syntactical adjustments, because Andocides addresses the Athenian citizens directly).

As it is known, the *misthoi* system constitutes a central aspect of Periclean democracy, both on the ideological level and in the socio-political equilibrium; likewise, the institution of the *misthoi* constitutes a fundamental moment in Pericles' political ascent, a move which places him permanently at the center of Athenian political life at least from the early 50s of the fifth century BC (the precise dating of the *misthos dikastikos* is a controversial issue, but it is not relevant here).

Therefore, this single piece of advice explains the political importance attributed to Damon by the sources, even in the absence of other information on 'most things' (according to the writing of Arist. *Ath. resp.* 27, 4) which Damon would have suggested to Pericles. The fact that Damon's recommendation is a useful slogan for political struggle, rather than a single political measure, also perfectly explains the characterization of Damon as 'sophist' in the sources: Damon acts as a modern *spin doctor*, who suggests the most effective argumentative and/or rhetorical move (the spin!) by which a political *leader* can get the better of the political arena.

At the same time, the skillful formulation of the slogan explains why Isocrates and Plutarch mention Damon's rhetorical-argumentative ability (*deinotes*) and 'superior intelligence', which are depicted as causes of his ostracism: his qualities had a great political impact. The fact that Damon's slogan is expressed, on a conceptual level, in Aristophanes, and then, by almost the same words, in Andocides, confirms the propaganda effectiveness of his slogan, all the more efficient as it is very short.

Chapter III

Pericles uses Damon's slogan again
in the struggle against Thucydides son of Melesia

Damon's political importance, his centrality in the material and propagandistic mechanisms of the Athenian democracy, is confirmed by the fact that the idea behind Damon's slogan is crucial in another fundamental moment of Pericles' political career, when Thucydides son of Melesia opposes the use of the allies' tribute to erect the buildings proposed by Pericles (Plut. *Per.* 12-14). Also in this case, as when the *misthos dikastikos* was instituted, the issue at

stake is the relationship with the allies and the use of their tribute for the benefit of the Athenian *demos* (directly involved in building works or benefiting from the greater circulation of money).

Of course, Damon is not mentioned in the sources in this regard, but the winning slogan unsheathed by Pericles in the clash against his adversary is indisputably based on the same, very effective, concept outlined by Damon a few years earlier: according to Plut. *Per.* 12, 3 Pericles obtains the approval of his proposal by «explaining» that the allies' money used for buildings no longer belongs to them, but is Athenians' money, since the Athenians have carried out the task for which that money was delivered, i.e. have kept the *barbaroi* away from Greece (this representation of the political-military situation fits perfectly with the years after 449 BC, when the Persians were no longer a threat, or as a result of the 'peace of Callias', if it ever happened, or due to the simple mutual cessation of hostilities).

Many scholars have disputed the historical reliability of the building program debate reported in Plut. *Per.* 12+14, which includes the winning argument used by Pericles. However, many criticisms about the historicity of the episode appear unfounded: the epigraphic building accounts do not demonstrate at all that the Athenian citizens would not have benefited economically from the Periclean building program (because there are many activities external to the construction sites which were affected by the funds flow); the objections raised by Thucydides' faction against the use of the *phoros* for the building program are quite consistent with what we know from other sources, even of the fifth century BC; the inaccuracies and errors in the words of Pericles or his opponents in Plut. *Per.* 12+14 can be explained as normal elements of political rhetoric, which often exaggerates or distorts facts to convince the audience; even if it were demonstrated, from the epigraphic accounts, that, formally, the *phoros* funded the buildings only minimally, the observation would remain valid that, substantially, the financial effort for the building program was possible by the direct or indirect proceeds deriving from the *arche*. The sentence itself by which Pericles demolishes the objections to the use of the *phoros* is consistent with the themes of the Athenian democratic propaganda of the fifth century BC; moreover, it appears similar, as for characteristics and use, to other Periclean 'maxims' in Thucydides' Periclean orations.

Anyway, Plut. *Per.* 12, 3 offers a new formulation of Damon's slogan that using public money (taken from the *phoros*) to finance the *misthoi* is 'giving the many what is theirs': Damon, as a modern

spin doctor, has provided his pupil an argumentative move (spin) which can be exploited in always new political circumstances. As it is known, the victory over Thucydides son of Melesia is exactly the turning point that opens up to Pericles a fifteen-year period of undisputed supremacy within the Athenian democracy. Thus, Damon's piece of advice appears crucial in two fundamental turning points during Pericles' political career (and during the political history of Athens); above all, it is connected with central economic, social and political mechanisms of the Athenian democracy (i.e., the *misthoi*; the use of the *phoros*; the benefits the mass of Athenians drew from the empire).

All of this (the enduring efficacy and centrality of his slogan; its effects on both the political struggle and the overall evolution of democracy) fully justifies the political attacks on Damon which culminated in his ostracism; moreover, it explains why, as appears from Arist. *Ath. resp.* 27, 4 (and from other indications of a chronological nature), Damon was ostracised not shortly after the institution of the *misthos dikastikos*, but «later»: his ostracism was not a belated and dumb revenge (devoid of a clear reason) but an understandable reaction to the new impact of Damon's slogan in the midst of political debate.

Finally, if political life can be depicted as a wrestling match, then the definition of Damon as Pericles' political coach in Plut. *Per.* 4, 2-3, is fully justified and we understand the actual meaning of the choice of portraying Damon as Pericles' Chiron (Plat. *Com.* fr. 207 K.-A.), since Chiron was the coach who prepared heroes to fight.

In the same perspective, the meaning of a joke attributed to Thucydides of Melesia in Plut. *Per.* 8, 5 becomes perfectly clear: according to Melesias' son, whenever Pericles was defeated in a wrestling match (i.e., in a political debate), nevertheless he managed to win by using the force of the word, compelling the spectators not to see reality which was before their eyes. This depiction corresponds quite to what Pericles had achieved thanks to the shrewd slogan suggested to him by Damon: transforming 'the money of the allies' into 'money of the Athenians', quite erasing reality.

INDICE

Introduzione	5
1. <i>Di che cosa parleremo</i>	5
2. <i>Le due facce di Damone e le difficoltà dei moderni</i>	8
3. <i>Appendice.</i> <i>Ipotesi recenti sulla datazione dell'ostracismo di Damone</i>	17

Capitolo I

Damone consigliere segreto di Pericle: meccanismi della propaganda nell'Atene democratica	21
1. <i>Plutarco, Pericle 4, 1-4 e i suoi loci non troppo similes</i>	21
2. <i>L'ἔοικεν di Plut. Per. 4, 2 e l'ἑδῶκεi di Arist. Ath. resp. 27, 4</i>	26
3. <i>L'archaia e il suo ruolo di deposito e fonte di notizie tendenziose</i>	27
4. <i>Perché dipingere Damone come il consigliere segreto di Pericle?</i>	31
4.1. <i>Per sminuire Pericle</i>	31
4.2. <i>Per celebrare il saggio governo di Pericle, sophos grazie ai sophoi</i>	33
4.3. <i>Per enfatizzare il valore dell'insegnamento dei sophoi</i>	38
4.4. <i>Per creare sospetto nei confronti di Pericle: 'consigliare in privato' vs. 'consigliare in pubblico'</i>	46
4.5. <i>Per dipingere Pericle come 'tiranno' (essendo il consigliere un tipico attributo tirannico)</i>	50
5. <i>Plut. Per. 4, 3 viene dalle Thrattai di Cratino?</i>	59
6. <i>In conclusione</i>	62

Capitolo II

«Dare ai molti quel che è loro». Lo spin di Damone e i meccanismi materiali della democrazia ateniese	63
1. <i>Che cosa consigliò Damone a Pericle?</i> <i>Alcune ipotesi e una sola certezza</i>	63
2. <i>Rileggendo Arist. Ath. resp. 27, 4: il vero consiglio di Damone fu lo slogan «dare ai molti quel che è loro»</i>	66
3. <i>Il significato effettivo dello slogan «dare ai molti quel che è loro»</i>	76
3.1. <i>Aristofane (vesp. 656 ss.)</i>	76
3.2. <i>Andocide (red. 17)</i>	81

3.3. <i>Postilla. Lo slogan di Damone non era di Damone?</i>	83
4. <i>Appendice.</i>	
<i>Quale datazione per l'istituzione del misthos dikastikos?</i>	85
<i>Capitolo III</i>	
Pericle riutilizza lo <i>slogan</i> di Damone nello scontro con Tucidide di Melesia	89
1. <i>Anche le spese per il programma edilizio pericleo sono 'denaro che già appartiene al demos ateniese'</i>	89
2. <i>A proposito del valore storico di Plutarco, Pericle 12</i>	103
2.1. <i>Sui vantaggi economici per gli Ateniesi derivanti dal programma edilizio pericleo.</i>	106
2.2. <i>Sulle obiezioni di Tucidide di Melesia all'utilizzo dei fondi della Lega di Delo</i>	112
2.3. <i>Su 'imprecisioni' ed errori presenti nel dibattito sul programma edilizio pericleo in Plut. Per. 12+14</i>	122
3. <i>Plut. Per. 12, 3: una massima tipicamente 'periclea' e un parallelo con Thuc. 2, 13</i>	135
4. <i>Misthoi, lavori pubblici e i loro effetti socio-politici: una conferma della deinotes di Damone e quindi della piena plausibilità del suo ostracismo</i>	140
5. <i>Damone 'Chirone' e 'allenatore' di Pericle e una battuta di Tucidide di Melesia</i>	157
Bibliografia	165
Ringraziamenti	187
Riassunto	189
Introduzione	189
<i>Capitolo I</i>	
Damone consigliere segreto di Pericle: meccanismi della propaganda nell'Atene democratica.	190
<i>Capitolo II</i>	
«Dare ai molti quel che è loro». Lo <i>spin</i> di Damone e i meccanismi materiali della democrazia ateniese	192
<i>Capitolo III</i>	
Pericle riutilizza lo <i>slogan</i> di Damone nello scontro con Tucidide di Melesia	194

Summary	197
Introduction	197
<i>Chapter I</i>	
Damon, secret advisor to Pericles: propaganda mechanisms in the Athenian democracy	198
<i>Chapter II</i>	
«Giving the many what is theirs»: Damon's <i>spin</i> and the material mechanisms of the Athenian democracy	199
<i>Chapter III</i>	
Pericles uses Damon's slogan again in the struggle against Thucydides son of Melesia	201
Indice dei passi discussi	205
Indice dei nomi e delle cose notevoli	209

Studi e testi di storia antica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi e testi di storia antica](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi+e+testi+di+storia+antica)



Publicazioni recenti

31. Gianfranco Mosconi, *Il consigliere segreto di Pericle. Damone e i meccanismi della democrazia ateniese*, 2023, pp. 216.
30. Serena Brioschi, *La polis di Turi. Storia di un esperimento politico in Magna Grecia*, 2022, pp. 256.
29. Filomena Giannotti, Scrinia Arverna. *Studi su Sidonio Apollinare*, 2021, pp. 264.
28. *In ricordo di Giuseppe Nenci*, a cura di Carmine Ampolo, Andrea Giardina, Anna Magnosto, 2021, pp. 284, ill.
27. Simone Rendina, *La prefettura di Antemio e l'Oriente romano*, 2020, pp. 296.
26. Gabriele Brusa, *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*, 2020, pp. 264.
25. Senofonte, *I Porci*. Introduzione, traduzione e commento storico a cura di Eleonora Pischedda, 2018, pp. 192.
24. *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, a cura di Silvia Gastaldi, Cesare Zizza, con la collaborazione di Serena A. Brioschi, 2017, pp. 204.
23. Livia Capponi, *Il ritorno della Fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, 2017, pp. 328.
22. Filomena Giannotti, Sperare meliora. *Il terzo libro delle Epistulae di Sidonio Apollinare*. Introduzione, traduzione e commento, 2016, pp. 320.
21. Stefano Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Atheoion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, 2013, pp. 128.
20. *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, a cura di Anna Magnosto, Donatella Erdas, Cristina Carusi, 2010, pp. 306.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2023

Accanto al Damone più noto (il teorico della musica) esiste il Damone consigliere segreto di Pericle, «ispiratore della maggior parte» delle sue iniziative, tanto temuto da finire ostracizzato. Questa rappresentazione, che risponde in pieno ai meccanismi della propaganda nell'Atene di V sec., può però avere base nella realtà. Infatti, quel singolo 'consiglio' di Damone a noi noto (lo *slogan* che giustificò il *misthos dikastikos*) non solo è centrale nell'ascesa di Pericle e nei meccanismi materiali dell'Atene democratica, ma è riutilizzato in un altro snodo decisivo della carriera di Pericle. Così, contro lo scetticismo di molti moderni, diviene realtà il Damone «allenatore politico» di Pericle, sofista e abile persuasore, politico «intelligentissimo» e «artefice di grandi cose», e quindi ovvio bersaglio di un ostracismo.

€ 24,00

ISBN 13: 978-8846765390



9 788846 765390